



L'Omeopatia e il Cholera

Dall'egregio professore Ladelei riceviamo la seguente, che non sarà letta senza interesse in questi momenti, di grave e giustificata preoccupazione.

Pregio sig. Direttore della Voce.

Nell'anno 1837 Roma trovavasi nelle stesse critiche circostanze di oggi, essendo che il cholera asiatico, dopo fatto il giro delle altre nazioni europee, si era esteso nell'Italia, e metteva vittime nel regno di Napoli, da dove fu importato anche in Roma, lasciando di se ben trista memoria. Due altra volte, cioè nel 1855 e nel 1867, il cholera ha voluto visitare l'eterna città, sebbene in questa due ultime invasioni siasi diportato con più miseria, forse perché il popolo fu più calmo di spirito, e non fu preso da quel panico eccessivo, che tanto contribuisce allo sviluppo dei terribili effetti del miasma colerico. Essendo che, come la scintilla di fuoco porta effetti più o meno gravi ed intensi a seconda della natura e della quantità del combustibile ove essa cade, così le cause morbose, e segnatamente i miasmi ed i virus, apportano malattie più o meno intense, estese, violente a seconda delle cause concomitanti, e della disposizione degli individui che essi hanno attaccato.

Nella detta epoca del 1837, sebbene io fossi allora ancora studente di medicina, non volli esser fatto digiuno intorno la natura del cholera, e bramava conoscere quanto si sarebbe potuto fare di meglio a prevenire e curare l'invasione epidemica. Vari scritti lessi nei quali trovai opinioni variabilissime ed incerte sulla natura di questo morbo, ed una farragine di medicamenti venivano indicati tanto dai medici, quanto dagli empirici, non altrimenti di quello che si fa oggi per mezzo di opuscoli, o dei pubblici giornali. Questo dimostra chiaramente che anche alla epoca presente la medicina ufficiale trovasi, come per lo passato priva di principi scientifici, vale a dire mancante della cognizione di leggi naturali, dietro le quali possa essa indicare i convenienti rimedi per ogni caso morbo, e questa mancanza è la causa precipua delle sempre varianti indicazioni curative, fra le quali i miseri infermi non sanno più a quale partito attenersi, specialmente nei momenti di più grande agitazione e dove più si verifica l'occasione *praeceps*. Eppure è in queste circostanze specialmente dove il criterio medico, sussidiato dalla ragione e dalla esperienza, deve sapere indicare ciò che è più efficace, tanto a prevenire, quanto ad arrestare il corso delle malattie, in particolar modo ove trattisi di quelle micidiali come è l'asiatico morbo. "Acerimam indicam," così il Baglivi, "fors et caput est bene medendi, quae veluti est quaedam brevis et compendiosa via qua discimus et recte et acriter de medicina indicare, atque in morbis gravibus et implicatis paucis quidem, sed tempestiva remedia adhibere".

Il fatto sta che fra i vari scritti che allora io lessi su questo argomento quello che più mi pareva ritenerne l'impronta della scienza e della verità fu un opuscolo del Dr. Taglientini di Ascoli, nel quale veniva con solide ragioni dimostrata la verità delle dottrine del Dr. Samuele Hahnemann, in conferma delle quali l'autore riportava i felici risultati ottenuti nella cura del *cholera morbus* dai dottori Puiz, Veith, Haush, Gester, Bak y, Seider, Stiele, Vrecka, Lichtenfel, e Schröter, i quali, tutti con le indicazioni hahnemanniane avevano potuto salvare oltre al novanta per cento de' loro infermi colerici curati in Russia, in Austria, in Polonia, in Prussia ecc. mentre poi, come oggano vede dalle statistiche, la comune medicina perde il cinquanta, il sessanta per cento, e più ancora, degli infermi che ad essa si affidano.

Già il D. de Guidi di Napoli aveva informato i medici francesi, e segnatamente quei di Parigi delle dottrine mediche di Hahnemann esortandoli a volerle sperimentare almeno sul cholera se avvenisse a volerle provare colpito anche la Francia, e se avessero trovato infuocati le indicazioni curative date contro questo morbo dalle scuole oificiali. Il fatto si realizzò ed i medici di Parigi, almeno quei di più buonafede, che abbracciavano i consigli del D. de Guidi notavano confor-

rono i consigli del D. de Guind, potessero conser-
mare le dette cifre statistiche ottenute dai so-
pra nominati medici seguiti dal Habemann.
Dietro questo fatto solennissimo essi inviarono
una lettera di ringraziamento al detto de Guind
unita ad una medaglia commemorativa, e nello
stesso tempo invitarono il D. Habemann già
ottuagenario a voler passare gli ultimi anni
sua vita nella metropoli della Francia, ove egli
cessò di vivere di circa novant'anni.

Li stessi risultati sonosi ottenuti ovunque il
cholera è stato curato co' medicamenti omiopatici
da Habemann consigliati, ed io stesso fui ben
soddisfatto nel veder guarire la primissima in-
fanzia che io ebbi occasione di curare dal cholera
nel detto anno 1837. Fu questa una tal Lucia
Gharardi sedicenne, riportata in casa dall'ospedale
di S. Galla, destinato per i colerici, per mancanza
di posto. Essa era già claustrica in tutto il cor-
po, agida ed afonica, con aspetto spaventevole,
e si contorceva per dolori viscerali e per i crampi.
Lucia è ancora oggi vivente e madre di numerosa
famiglia.

Ma Habemann non dà solamente indicazioni
curative nello sviluppo del Cholera; ma dà an-
cora rimedi preservativi, e tutti coloro che ne
profittano, e che si attingono ad un conveniente
regime dietetico, sono stati sempre preservati dal
morbo, ciò che io ho ben sperimentato nelle dette
invasioni coleriche qui in Roma, specialmente su
quei di mia famiglia; sabbene io dovessi frequen-
tare ed assistere i malati di cholera, e per due
volte ne sia stato attaccato, ma prontamente li-
berato con li stessi rimedi e segnatamente con
l'uso dello spirito camforato. Questo rimedio può
dirsi veramente prodigioso, come che indicato da
una legge terapeutica, scientifica, dallo stesso Ha-
bemann rivendicata dalla più remota antichità.
La violenza di questa malattia esige una cura
prontissima e domiliare, che può variare a se-
conda delle forme che assume e del vario periodo
del male; ond'è che i confini di un'articolo di
un giornale non mi permettono di descriverla,
e debbo limitarmi a consigliare la lettura del-
l'opuscolo sul cholera del Dett. Jahr tradotto dal
Dett. G. Liberali reperibile nella farmacia omio-
patica in via Propaganda F.d.e, che già moltissi-
mi hanno acquistato; ma ciò non basta; giacchè
è necessario che essi leggano e studino il detto
opuscolo, e mettano in pratica esattamente quanto
ivi viene consigliato di fare, sia a prevenire, sia
a curare il cholera.

Signor Direttore, ecco quanto ho creduto ne-
cessario suggerire per tranquillizzare le menti
turbate da tante molteplici e contraddittorie indi-
cazioni curative. Io poi voglio sperare che la no-
stra città verrà preservata da questo nuovo di-
sastro, giacchè abbiamo già abbastanza di cholera
fisico e morale; ma se sventuratamente avvenisse
il contrario Ella coll' inserire queste poche linee
nel suo pregevolissimo giornale avrà contribuito a
salvare non poche vittime della ora minaccian-
te epidemia.

Mi creda, sig. Direttore,

Suo Devoto

F. P. LADELICI.



